



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

***PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO***  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E  
GEOMORFOLOGICO E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA  
(Legge 267/1998)**

<b>Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì</b>	<b>Scheda</b> <b>B7026</b>
<b>INTERVENTO DELLA CIRCONVALLAZIONE NEL COMUNE DI ESCALAPLANO</b>	
<b>Sottobacino regionale N° 7</b>	<b>ASSOCIAZIONE DI PROFESSIONISTI Ing. R. Chessa, Ing. S. Chiodino, Geol. P. Pileri</b>
<b>Revisione</b>	<b>data: 19/11/2002</b>

<b>Gruppo di Coordinamento</b>		
Dott. Geol. Daria Dovera	Prof. Ing. Marco Mancini	Prof. Ing. Marco Salis

## 1. GENERALITA'

<b>Bacino idrografico regionale:</b>	<b>Sardegna</b>
<b>Sottobacino:</b>	7
<b>Provincia:</b>	Nuoro
<b>Comune:</b>	Escalaplano
<b>Località :</b>	circonvallazione
<b>Cartografia</b>	<b>Tavole n° : 46</b>

## 2. DESCRIZIONE SINTETICA

Il nucleo insediativo storico di Escalaplano ha caratteristiche di elevata compatibilità geomorfologica. Il suo centro si sviluppava correttamente a distanza dalle scarpate del pianoro eocenico su cui si trova. Le solite espansioni urbanistiche autorizzate od anche solo tollerate hanno portato l'abitato al margine delle scarpate producendo elevati rischi sugli stessi ed a carico dei terreni e della sottostante strada. Ulteriori problematiche sono attivate dallo scalzamento di tali blocchi marginali legato al denudamento per uso agricolo o pascolativo o all'inserimento di infrastrutture. Si rende necessario un allontanamento delle attività future ed delle lavorazioni agricole ed un consolidamento degli elementi marginali della formazione eocenica. Attorno all'abitato è stata recentemente costruita una circonvallazione che mostra già i primi segni di fenomeni gravitativi per colamento o scivolamento lungo le scarpe.

## 3. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE:

<b>Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:</b>	
Analisi storica della situazione:	scarso
Testimonianze recenti:	cronachistiche
Presenza di progetto di massima:	no
Presenza di progetto esecutivo:	no

## 4. FINANZIAMENTO RICHIESTO: 77924

## 5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE: ESCALAPLANO

## 6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO:

Alta ( rischio R4)	<b>X</b>
Media ( rischio R3)	
Bassa ( rischio R2/R1)	

## 7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

## 8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO

La superficie interessata dal fenomeno riguarda il tratto di strada adiacente la scarpa in oggetto.

## 9. PERICOLOSITA'

Stato di attività			
Segni di attivazione o riattivazione imminente	x		
Volume mobilizzabile ipotizzato			
Tipologia principale di frana	Crollo	Scivolamento	
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Bassa		

## 10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO

Precipitazioni	X
Scosse sismiche	
Erosione al piede	X
Condizioni fisiche del materiale	X
Condizioni strutturali del materiale	X
Azioni antropiche (scavi, vibrazioni indotte, variazioni livello invasi superficiali, ....)	X
Altro	

## 11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato			
Presenza di insediamenti produttivi			
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre ferrovie)		X	X
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Transiti	Transiti	nessuna	nessuna

## 12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO A CHIARIMENTO DELLE SCELTE RIPORTATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

Il danno ipotizzato è relativo agli automezzi in transito sulla circonvallazione ed il danno principale è costituito da danni ai mezzi.

### **13. INTERVENTI**

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, allontanando acque superficiali onde evitare che eccessive infiltrazioni rendano più mobili massa lapidee e detritiche a rischio di mobilizzazione.